

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

FEY VON HASSELL, *Storia incredibile dai diari di una prigioniera speciale delle SS*, prefazione di G. De Rosa, introduzione di L. Zeno, Brescia, Morcelliana 1987, pp. 192.

Fey Von Hassell, la quale con questo diario getta fasci di luce sull'abisso nazista, è figlia di Ubrich Von Hassell, che fu giustiziato per aver collaborato insieme con altre coraggiose coscienze al fallito attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler, un uomo (come è stato ben definito) «uscito dalle tenebre e spinto dal demonio».

Il Von Hassell, proveniente dalla vecchia aristocrazia tedesca, era stato ambasciatore tedesco a Roma negli anni 1932-1938 ed era stato dimissionato per i suoi sentimenti contrari ad Hitler. La figlia, che aveva respirato l'aria romana ed aveva sposato il nobile italiano Detalmo Pirzio-Biroli da cui aveva avuto due figlioletti, fu coinvolta nella feroce repressione di Hitler, che la fece arrestare nella villa di Brazzà in Friuli e deportare in vari campi, da Stutthof fino a Dachau, insieme con altri «prigionieri speciali», tenuti in vita dallo spietato Himmler unicamente allo scopo di usarli come ostaggi o come merce di scambio.

Il diario ha il triplice pregio di una taciturna asciuttezza, di una straordinaria dovizia di nomi e di dati, di un caldo affetto che unisce in un vincolo saldissimo tutti gli esponenti della famiglia.

Il tutto sostenuto da una solida fede cattolica, come traspare anche nella nobilissima lettera, che il Von Hassell scrisse alla moglie poche ore prima di essere avviato al patibolo (questo ed altri documenti arricchiscono la tavolozza espositiva, che già di per sé è tragicamente viva, pur nella estrema sobrietà stilistica).

Le notazioni diaristiche dell'autrice, la quale in campo di concentramento non aveva certo la facilità di scrivere ed ha sviluppato i suoi ricordi subito dopo la liberazione servendosi di appunti precedenti, dipingono il quadro disumano delle sofferenze subite e la tragedia della Germania desolata e distrutta come nella guerra dei trent'anni (si vedano ad es. le pp. 135 ss).

Alla belluina barbarie dell'inciviltà nazista fa contrapposto la squisita e colta umanità degli affetti, che legano i protagonisti nella vita e nella morte (particolarmente toccanti sono le pagine, in cui è descritta l'affannosa e disperata ricerca dei due figlioletti Corradino e Robertino, che la Gestapo aveva strappato alla madre).

Giustamente l'editore ha intitolato il libro «Storia incredibile». Incredibile per le giovani generazioni, che non hanno la più pallida idea della realtà demoniaca rappresentata da carnefici e carcerieri. Ma incredibile, anche perché il diario della Von Hassell ci fa partecipi della vastità del dramma che interessò direttamente tutte le classi (proletari e borghesi, cattolici e protestanti, aristocratici e militari).

Non va sottaciuto il grande peso storiografico di questa testimonianza, che documenta l'esistenza di un'altra Germania, della Germania migliore.

Come non è oggettivamente giusto identificare l'Italia col fascismo, così non si può dimenticare la Resistenza tedesca al nazismo, che è molto più vasta della congiura del 20 luglio 1944 (nella seconda appendice del libro sono elencati 14 attentati ad Hitler).

Ammontano a circa 32.600 i tedeschi fucilati o impiccati dall'apparato nazista. L'opposizione contro Hitler mobilitò coscienze d'eccezionale dirittura morale ed uomini di profonda fede nel Trascendente, espressa in questa idea contenuta nelle lettere di vari condannati a morte «Fra pochi minuti ci rivedremo nella vita eterna».

FRANCO MOLINARI